

## MISERICORDIA E COSCIENZA

### La misericordia, legge fondamentale della coscienza cristiana alla luce del magistero di Papa Francesco e di alcuni teologi redentoristi

28 Novembre 2016 - prof. A. Donato CSsR

Introduzione .....	» 1
1. <i>Ri</i> -partire dalla misericordia ...	» 4
2. ...per <i>ri</i> -cercare la novità nel solco della tradizione teologico-morale .....	» 5
3. La coscienza e il principio di carità .....	» 6
4. La misericordia, legge fondamentale della coscienza cristiana .....	» 8
5. ...per “diventare strumenti di misericordia” » .....	» 11
6. Valutazioni conclusive e prospettive per il futuro .....	» 13
Bibliografia complementare .....	» 14

Al centro della nostra riflessione si pone oggi il rapporto misericordia e coscienza. La trattazione di questo tema in una prospettiva eminentemente sistematico-fondamentale è alquanto complessa se solo si considera la pluralità d'interpretazioni e di approcci che nel corso della storia il sapere biblico, filosofico, teologico, ha sviluppato intorno alla coscienza e alla misericordia.

Per procedere in modo ordinato si rivela allora necessario operare alcune scelte metodologiche; ossia individuare un possibile percorso d'indagine che tenta, in qualche maniera, di offrire una risposta “credibile” al nostro quesito. Questo impegno teoretico si pone naturalmente nella prospettiva generale del Corso *Misericordia e vita morale* il quale, a suo modo, intende rispondere alla “preoccupazione ermeneutica” che attraversa, in gran parte, il magistero dell'attuale Pontefice e che in chiave esemplificativa può essere sintetizzata come segue: *nell'odierno contesto teologico, ecclesiale, sociale, in che modo è possibile rendere intelligibile – sia su un piano teologico che pastorale – la misericordia, architrate che sorregge la vita di tutta la Chiesa?*

## Bibliografia utilizzata o di approfondimento

- S. THOMAE AQUINATIS, *Summa Theologiae*, Edizioni Paoline, Alba 1962.
- CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Gaudium et spes*, Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (7.12.1965), in AAS 58 (1966) 1025-1120.
- , *Optatam totius*, Decreto sulla formazione Sacerdotale (28.10.1965), in AAS 58 (1966) 713-727.
- PIO XII, *De conscientia christiana in iuvenibus recte efformanda*, Annuncio radiofonico (28.03.1952), in AAS 44 (1952) 270-278.
- GIOVANNI PAOLO II, *Spiritus Domini*, Lettera apostolica in occasione del bicentenario della morte di Sant'Alfonso Maria de' Liguori (1.08.1987), in AAS 79 (1987), 1365-1375.
- FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale (24.11.2013), in AAS 105 (2013) 1019-1137.
- , *Amoris Laetitia*, Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia (19.03.2016), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2016.
- , *Misericordiae Vultus*, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia (11.04.2015), LEV, Città del Vaticano 2015.
- , *Misericordia et misera*, Lettera Apostolica a conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia (20.11.2016), LEV, Città del Vaticano 2016.
- , «Lettera del Santo Padre al Gran Cancelliere della Pontificia Universidad Católica Argentina nel centesimo anniversario della Facoltà di Teologia (3.03.2015)», in [https://w2.vatican.va/content/francesco/it/letters/2015/documents/papa-francesco\\_20150303\\_lettera-universita-cattolica-argentina.html](https://w2.vatican.va/content/francesco/it/letters/2015/documents/papa-francesco_20150303_lettera-universita-cattolica-argentina.html) [11-10-2016].
- , «Discorso ai partecipanti al corso di formazione per nuovi Vescovi (16.09.2016)», in [https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/september/documents/papa-francesco\\_20160916\\_corso-formazione-nuovi-vescovi.html](https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/september/documents/papa-francesco_20160916_corso-formazione-nuovi-vescovi.html) [11-10-2016].
- , «Ritiro spirituale guidato da Papa Francesco in occasione del Giubileo dei sacerdoti. Prima meditazione (Basilica di San Giovanni in Laterano, 2.06.2016)», in [https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/june/documents/papa-francesco\\_20160602\\_giubileo-sacerdoti-prima-meditazione.html](https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/june/documents/papa-francesco_20160602_giubileo-sacerdoti-prima-meditazione.html) [15-11-2016].
- , «Ritiro spirituale guidato da Papa Francesco in occasione del Giubileo dei sacerdoti. Seconda meditazione (Basilica di Santa Maria Maggiore, 2.06.2016)», in [https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/june/documents/papa-francesco\\_20160602\\_giubileo-sacerdoti-seconda-meditazione.html](https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/june/documents/papa-francesco_20160602_giubileo-sacerdoti-seconda-meditazione.html) [15-11-2016].
- , «Ritiro spirituale guidato da Papa Francesco in occasione del Giubileo dei sacerdoti. Terza meditazione (Basilica di San Paolo Fuori le Mura, 2.06.2016)», in

[https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/june/documents/papa-francesco\\_20160602\\_giubileo-sacerdoti-terza-meditazione.html](https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/june/documents/papa-francesco_20160602_giubileo-sacerdoti-terza-meditazione.html) [15-11-2016].

- CAPONE D., *L'uomo è persona in Cristo. Introduzione antropologica alla teologia morale*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1973.
- DONATO A., *Il rinnovamento teologico della proposta morale a partire da Optatam totius. Il contributo di D. Capone*, San Gerardo, Materdomini 2014.
- DE LIGUORI A. M., *Selva di materie predicabili ed istruttive. Per dare gli esercizi ai preti ed anche per uso di lezione privata a proprio profitto*, III, in *Opere Ascetiche*, Marietti, Torino 1847.
- MAJORANO S., *La coscienza, per una lettura cristiana*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1994.
- KASPER W., *Misericordia. Concetto fondamentale del Vangelo, chiave della vita cristiana*, Queriniana, Brescia 2015<sup>6</sup>.
- TREVISI E., *Coscienza morale e obbedienza civile. Linee dell'attuale dibattito teologico*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1993.
- CASSANI M., «La coscienza morale nella riflessione teologica contemporanea», in AA.VV., *La coscienza morale e l'evangelizzazione oggi. Tra valori obiettivi e tecniche di persuasione*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1992, 78-112.
- MAJORANO S., «Coscienza e verità morale nel Vaticano II», in M. NALEPA - T. KENNEDY (edd.), *La coscienza morale oggi. Omaggio al prof. Domenico Capone*, Edacalf, Roma 1987, 259-278.
- KACZYNSKI E., «La coscienza morale nella teologia contemporanea», in A. LOBATO (ed.), *Crisi e risveglio della coscienza morale nel nostro tempo*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1989, 47-80.
- AMARANTE A. V., «“La strada dell'amore misericordioso” (MV 10), criterio teologico-pastorale», in *Rassegna di teologia* 57/2 (2016) 181-196.
- CAPONE D., «Antropologia, coscienza e personalità», in *Studia Moralia* 4 (1966) 73-113.
- , «Il compito del confessore, compito di carità in Cristo. Riflessioni pastorali con s. Alfonso M. de Liguori», in *Seminarium* 13 (1973), 778-813.
- , «La teologia della coscienza morale nel Concilio e dopo il Concilio», in *Studia Moralia* 24 (1986) 221-249.
- MAJORANO S., «La teologia morale e il ministero sacerdotale nella visione alfonsiana», in *Studia Moralia* 34 (1996) 433-459
- , «La coscienza nella riflessione del magistero: dal Concilio Vaticano II a oggi», in *Credere Oggi* 128/2 (2002) 57-69.

PIANA G., «La coscienza nell'attuale contesto culturale», in *Credere Oggi* 128/2 (2002), 5-14.

FALASCA S., «L'intervista ad Avvenire. Papa Francesco: non svendo la dottrina, seguo il Concilio», in <https://www.avvenire.it/papa/pagine/giubileo-ecumenismo-concilio-intervista-esclusiva-del-papa-ad-avvenire> [21-11-2016].

FISICHELLA R., «Conferenza Stampa a conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia e per la presentazione della Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco Misericordia et Misera», <http://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2016/11/21/0840/01871.html> [21-11-2016].

---

## **1. Ri-partire dalla misericordia...**

In più occasioni, Papa Francesco, ha sollecitato la Chiesa, e in modo particolare i teologi, a rendere sempre più “comprensibile” e “inculturato” il sapere teologico e a ricollocare il tema della misericordia nell'insieme del suo riflettere e argomentare. Tale invito è formulato dal Pontefice anche nell'*Amoris laetitia*, la recente esortazione post-sinodale sull'amore nella famiglia.

Alla teologia e in modo particolare alla teologia morale – che nel documento è chiamata in causa anche come disciplina accademica – è chiesto esplicitamente di focalizzare la sua attenzione speculativa sulla misericordia. La Chiesa, argomenta Papa Francesco, ha la missione di perpetuare nell'oggi il “comportamento del Figlio di Dio”, e quindi di annunciare a ogni persona la misericordia del Padre che è il cuore pulsante del Vangelo. Ma nella prassi, sia pastorale quanto teologica, accade spesso di porre tante condizioni alla misericordia così da svuotarla di senso concreto e di significato reale. Ciò, afferma il Pontefice, è il modo peggiore di annacquare il Vangelo.

È vero, per esempio, che la misericordia non esclude la giustizia e la verità, ma anzitutto dobbiamo dire che la misericordia è la pienezza della giustizia e la manifestazione più luminosa della verità di Dio. Pertanto, conviene sempre considerare “inadeguata qualsiasi concezione teologica che in ultima analisi metta in dubbio l'onnipotenza stessa di Dio, e in particolare la sua misericordia”.

Francesco sembra indicare tanto ai pastori (prassi pastorale) quanto ai teologi (disciplina teologica) la strada della “ricomprensione” della misericordia. Nel caso specifico del nostro percorso di riflessione questa domanda sul “significato” teologico del termine misericordia chiama in causa e necessita una riflessione anche sul secondo termine del rapporto “sistematico” pre-

so qui in considerazione, che è appunto la coscienza. Dalla storia abbiamo infatti imparato che la lettura teologico-fondamentale della misericordia può dipendere molto anche dalla visione ermeneutica che si ha della coscienza come categoria teologico-morale. Per questo motivo è importante affiancare e sostenere la riflessione sulla misericordia con una corretta considerazione e comprensione della coscienza.

## 2. ...per *ri-cercare* la novità nel solco della tradizione teologico-morale

Senza andare troppo lontano, il medesimo documento papale propone una strada privilegiata per una corretta comprensione della coscienza. Il termine appare ben venti volte nell'*Amoris laetitia* e tranne i pochissimi casi (cf nn. 149, 188, 218) nei quali è utilizzato per definire la coscienza come realtà psicologica (consapevolezza o autoconsapevolezza) il suo uso è puntualmente finalizzato a qualificare la realtà della coscienza morale.

Rileggendo con attenzione l'*Amoris laetitia* s'intuisce che il termine coscienza (morale) rimanda, direttamente o indirettamente, al "dettato" di *Gaudium et spes* n. 16; e ciò si avvera nel riferimento, che il Pontefice opera sapientemente, all'insieme dei documenti Sinodali e al Magistero petrino post-conciliare – soprattutto quello di Paolo VI e Giovanni Paolo II – che come sappiamo si propone nel cammino della riflessione ecclesiale come "attuazione" del dettato conciliare. Francesco colloca, quindi, la sua proposta nel solco della tradizione e suggerisce un ritorno ai testi conciliari per una corretta comprensione della coscienza morale.

Il riferimento più esplicito a *Gaudium et spes* lo si trova nel sesto capitolo dell'*Amoris laetitia* nel quale il Papa si propone di delineare il profilo di alcune "nuove vie pastorali" tese a orientare e sostenere il cammino delle diverse comunità nella formazione di famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio. Questo capitolo è uno tra i più ampi dell'Esortazione (nn. 199-258) ma è possibile rintracciare al suo interno tre grandi direttrici tematiche (cf nn. 201-204): la famiglia e le istituzioni (cf n. 201; tema appena accennato); la famiglia e la formazione iniziale – religiosi e presbiteri – (cf nn. 202-203); la famiglia e la parrocchia (i fidanzati, nn. 205-216; i giovani sposi, nn. 217-230; la crisi, le difficoltà, le rotture, i divorzi, le situazioni complesse, nn. 231-252; la morte, nn. 253-258).

Il nostro testo è collocato nella terza parte del capitolo, nella sezione dedicata all'accompagnamento della famiglia nei primi anni della vita (cf nn. 217-222) e in modo specifico nel n. 222 che è dedicato al valore della procreazione e della genitorialità. La scelta responsabile della genitorialità – scrive Francesco – «presuppone la formazione della coscienza, che è "il nu-

cleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità" (*Gaudium et spes*, n. 16)».

Questo "capoverso" del n. 16 della Costituzione conciliare non propone una vera e propria "definizione sistematica" della coscienza. Piuttosto ne offre una "descrizione fenomenologica" aperta a una sapiente riflessione teologica. La coscienza, dichiara il Concilio, è "luogo" d'incontro e di dialogo nel quale entrano in relazione l'uomo e Dio (personalità), l'uomo e se stesso (intra-personalità), l'uomo e i suoi simili (inter-personalità).

### 3. La coscienza e il principio di carità

Per una comprensione più ampia di questa articolata dinamica relazionale e quindi della coscienza come realtà "teo-dia-logica" è necessario dare uno sguardo all'insieme del testo conciliare che, ai fini del nostro studio, è riportato di seguito in modo schematico.

Questa schematizzazione e la seguente rilettura del testo conciliare si propone – lo ricordiamo ancora – di definire l'orizzonte ermeneutico nel quale cogliere il legame sistematico-fondamentale tra la coscienza e la misericordia.

SCHEMA DEL N. 16 DELLA GAUDIUM ET SPES

[C]	Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire.	La coscienza come luogo della legge naturale	} La coscienza fondamentale e categoriale dialogo uomo-Dio
[B]	Questa voce, che lo chiama sempre ad amare, a fare il bene e a fuggire il male, al momento opportuno risuona nell'intimità del cuore: fa questo, evita quest'altro.	L'imperatività morale della coscienza	
[C <sup>1</sup> ]	L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al cuore; obbedire è la dignità stessa dell'uomo, e secondo questa egli sarà giudicato ( <i>Rm 2, 14-16</i> ).	La finalità della legge	
[A]	La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce [B] risuona nell'intimo [C].	Consistenza ontica della coscienza	
[C <sup>2</sup> ]	Nella coscienza si svela in modo mirabile quella legge che consiste [ <i>adimpletur</i> ] nell'amore di Dio e del prossimo.	Contenuto della legge	

Nella fedeltà alla coscienza i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità numerosi problemi morali, che sorgono tanto nella vita privata quanto in quella sociale.

Quanto più, dunque, prevale la coscienza retta, tanto più le persone e i gruppi si allontanano dal cieco arbitrio e si sforzano di conformarsi alle norme oggettive della moralità.

Tuttavia succede non di rado che la coscienza sia erronea per ignoranza invincibile, senza che per questo essa perda la sua dignità. Ma ciò non si può dire quando l'uomo poco si cura di cercare la verità e il bene, e quando la coscienza diventa quasi cieca in seguito all'abitudine del peccato.

La ricerca leale  
della verità  
morale

La verità della  
norma oggettiva

La dignità della  
coscienza  
invincibilmente  
erronea

La reciprocità tra le coscienze  
dialogo uomo-uomo

La nostra analisi del n. 16 di *Gaudium et spes* è ancora una volta orientata da *Amoris laetitia*. Prende, infatti, avvio dalla parte del testo conciliare già preso in considerazione e indicato nello schema con la lettera [A]. La “descrizione fenomenologica” così com’è stata definita sopra, pone in evidenza la “consistenza ontologica e trascendentale” della coscienza. Tale realtà è espressa nel testo conciliare soprattutto mediante il ricorso a due elementi costitutivi l’essere della persona: la “voce” che è mezzo di dialogo tra persone, e la “interiorità” intesa qui come luogo d’incontro con se stessi e con Dio.

La coscienza, pertanto, è presentata non solo come luogo dove risuona la voce della legge, ma anche come sacrario dove l’uomo, da solo, s’incontra con Dio e Dio parla intimamente con l’uomo. Al Dio visto e sentito, per mediazione della natura, come “legislatore” universale, segue Dio incontrato come persona che parla a persona, da solo a solo; cioè: nell’originalità irripetibile che costituisce la personalità.

Il testo conciliare ricorre all’uso unitario degli elementi “voce” – “interiorità” in un altro capoverso, quello in cui è esplicitata la dimensione imperativa della coscienza. Nello schema questa parte è contrassegnata con la lettera [B]. Rileggendo con attenzione il testo è facile riconoscere nella sua formulazione il principio supremo della vita morale: *Bonum (est) faciendum, malum vitandum*. È però importante cogliere l’elemento di “novità” che caratterizza l’enunciato conciliare: *bonum (est) amandum et faciendum ac malum vitandum*. Il principio “bisogna fare il bene, bisogna evitare il male” è riformulato dal Concilio in: “bisogna *amare* e fare il bene, bisogna evitare il male”. Questa “riformulazione” pone in evidenza un “passaggio” teoretico-

pratico sostanziale che Domenico Capone (1907-1995), teologo redentorista, esprime in questi termini: «prima della fattualità categoriale del bene e del male da “fare”, vi è l’amore, la carità come ragione e principio immanente». Ne segue che «il nostro fare, cioè la nostra attività morale quotidiana, deve sempre procedere dall’amore» e pertanto «la coscienza categoriale delle leggi su questo o su quello da fare o da evitare [...] presuppone la coscienza trascendentale finalistica fondamentale».

Al centro del dettato conciliare, si pone dunque l’amore-carità come principio costitutivo e unificante “l’essere in Dio”, “l’esistere storico” e “l’agire concreto” della persona.

L’individuazione di questo principio, che è immanente all’uomo (indicativo) e ne motiva l’agire (imperativo), offre la possibilità di rendere evidente nel testo conciliare una seconda relazione, quella tra la coscienza, la carità e la legge, che nello schema di riferimento è stata contrassegnata con le lettere [C], [C<sup>1</sup>], [C<sup>2</sup>].

Volendo precisare il “contenuto” della legge, il n. 16 di *Gaudium et spes* non si rifà all’ordine morale, oggettivo e assoluto, ma alla carità (cf [C<sup>2</sup>]).

Il [n. 16] certo non esclude la legge naturale, ma in suo luogo nomina la legge delle leggi: la carità di Dio e del prossimo. In questa nuova prospettiva il termine «*adimpletur*», [...] dovrebbe tradursi col verbo “consistere” [...]. Se questa nostra lettura del testo conciliare è corretta, la legge fondamentale della coscienza, che emerge in modo meraviglioso, è la legge dell’amore di Dio e del prossimo. Le altre leggi emergono nella coscienza e dicono che cosa bisogna fare, ma prima del fare sta la legge dell’amare. È il grande principio dell’interpersonalità del nostro tu a tu con Dio per la forza dell’essere partecipato, e del nostro tu a tu col prossimo per la forza dell’essere compartecipato.

Al centro del discorso «non c’è quindi un “ordine” di relazioni necessarie, ma un “economia” o, se si vuole, un “ordine di carità”: quello del Cristo uomo nuovo e della persona in comunione con Dio e i fratelli». Nel magistero di Papa Francesco, tale “ordine di carità”, è legato in modo imprescindibile alla misericordia e questo dato offre a noi la possibilità di tracciare i contorni di una “credibile chiave di lettura” del rapporto coscienza e misericordia.

#### **4. La misericordia, legge fondamentale della coscienza cristiana...**

Nella Bolla d’indizione del Giubileo Straordinario (8.12.2015-20.11.2016) il Pontefice assume la misericordia come categoria teologica e pastorale per esprimere sia la realtà interiore della carità (principio fondante)



sia la sua dimensione pratica (principio dinamico). Il primo aspetto è espresso in questi termini: la misericordia «è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato». Mentre la dimensione dinamica della carità è così esposta: la misericordia «è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita». Da una lettura attenta di questo contenuto magisteriale è possibile far emergere almeno tre dati utili alla nostra riflessione.

Innanzitutto il fatto che la misericordia è presentata da Papa Francesco come principio di comprensione della relazione non paritetica tra Dio, Padre misericordioso (*Es* 34, 6; *Ef* 2, 4) e l'uomo fragile, bisognoso di consolazione, perdono e speranza. La misericordia, afferma il Papa, «esprime il comportamento di Dio verso il peccatore». Egli offre continuamente all'uomo la «possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere». Nell'Antico Testamento sono «i Salmi, in modo particolare, a far emergere questa grandezza dell'agire divino: “Egli perdona le colpe dell'uomo, guarisce le sue infermità, salva dalla fossa la sua vita, lo circonda di bontà e misericordia” (103, 3-4)». Ma è soprattutto nelle parabole dedicate alla misericordia che si rivela, per mezzo del Cristo, «la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia». Come si nota, nella Sacra Scrittura, «la misericordia è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi». Nella misericordia “sperimentata” e “interiorizzata” «abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invociamo» e «non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile». Egli «viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza».

In questa realtà di “presenza-vicinanza relazionale” (relazione Dio-Uomo) si coglie il secondo dato riguardante la misericordia e la sua relazione con la coscienza. La “compassione misericordiosa” con la quale Dio tocca l'uomo fragile e bisognoso di guarigione fa emergere e necessita, proprio dall'intimo, la possibilità-tensione per l'uomo di farsi a sua volta compassionevole verso tutti (relazione uomo-uomo), prossimo e misericordioso come il Padre (*Lc* 6, 36). Papa Francesco guarda quindi alla misericordia non solo come al principio fondante la relazione uomo-Dio; essa è anche principio movente l'agire della persona che è chiamata in Cristo a vivere in “prossimità compassionevole-misericordiosa” con le altre persone. La misericordia anticipata, vissuta e interiorizzata permette così il passaggio dal sentirsi destinatari di misericordia al desiderio di offrire misericordia, di dare misericordia

(“misericordiare”). Niente, afferma il Pontefice, «unisce maggiormente con Dio che un atto di misericordia [...] sia che si tratti della misericordia con la quale il Signore ci perdona i nostri peccati, sia che si tratti della grazia che ci dà per praticare le opere di misericordia in suo nome». Dunque, la misericordia ricevuta e donata compendia ed esemplifica il duplice comandamento dell'amore che, come compreso alla luce del Concilio Vaticano II, è la legge fondamentale della coscienza cristiana.

Il terzo dato “utile” che possiamo mediare sempre dal magistero di Papa Francesco è la “figura teologica” del cuore, cara alla tradizione e alla riflessione biblico-teologico-magisteriale sviluppata nei secoli intorno alla coscienza. Il cuore rappresenta, in qualche modo, la chiave sintetica e risolutiva della nostra ricerca sul rapporto misericordia-coscienza. La misericordia, scrive Francesco, «riempie il cuore di amore» e «il cuore che ha ricevuto misericordia non è un cuore rattoppato ma un cuore nuovo, ri-creato». La misericordia è «l'unica forza capace di conquistare il cuore degli uomini [...]. Ciò che incanta e attrae, ciò che piega e vince, ciò che apre e scioglie dalle catene non è la forza degli strumenti o la durezza della legge, bensì la debolezza onnipotente dell'amore divino, è la forza irresistibile della sua dolcezza e la promessa irreversibile della sua misericordia».

Il cuore è quindi il “luogo” dell'incontro con la misericordia Divina (coscienza fondamentale), ma è anche il “punto di partenza” dal quale l'uomo guarito e redento si rimette in cammino (coscienza categoriale). Paradigmatico ed esplicativo di questa verità teologica è il racconto biblico della donna adultera (Gv 8, 1-11). Nel brano giovanneo il Signore Gesù, interrogato da Scribi e Farisei, si china a scrivere per terra due volte, «crea una pausa [...] un tempo per giudicare e perdonare. Un tempo che rimanda ciascuno alla propria interiorità». Con gesti e parole, il Cristo – volto della misericordia del Padre –, tocca le coscienze: Scribi e Farisei si ritirano, e «nel cuore della donna inizia un processo», un cammino di conversione (un voltarsi verso). Il Signore con il suo agire rimette la donna in piedi: “neanche io ti condanno”, e tendendole la mano le permette «di incontrare uno sguardo pieno di dolcezza che cambia il cuore»: “Va' e d'ora in poi non peccare più”. Il comando “non peccare più” è proferito da Gesù come monito-impegno per l'avvenire. Nella sua “parola” è “indicata” una verità-aiuto «per andare avanti, per continuare a “camminare nell'amore”».

Questa è la delicatezza della misericordia che guarda con pietà il passato e incoraggia per il futuro. Questo “non peccare più” non è qualcosa di ovvio. Il Signore lo dice “insieme con lei”, la aiuta ad esprimere in parole ciò che lei stessa sente, quel “no” libero al peccato che è come il “sì” di Maria alla grazia [...]. Perciò il Signore non solo le sgombra la strada ma la pone in cammino [...] verso la meta a cui Dio invita ad andare.

## 5. ...per “diventare strumenti di misericordia”

A conclusione dell’Anno Giubilare, nella Lettera apostolica *Misericordia et misera*, Papa Francesco riprende «l’immagine biblica, narrata nel capitolo ottavo del Vangelo di Giovanni, [...] per delineare il percorso della vita futura della Chiesa perché possa essere sempre strumento di misericordia nei confronti di tutti senza escludere mai nessuno». Questa pagina del Vangelo, scrive Francesco, «può essere assunta come icona di quanto abbiamo celebrato nell’Anno Santo, un tempo ricco di misericordia, la quale chiede di essere ancora celebrata e vissuta nelle nostre comunità» perché c’è ancora «tanto bisogno di riconoscere la gioia che si rivela nel cuore toccato dalla misericordia».

Nel documento il Santo Padre indica alcune “vie” privilegiate, alcuni “luoghi” specifici per “continuare” a “celebrare” e a “vivere” la misericordia, per “sperimentare” e “riconoscere”, nel quotidiano, il primato dell’amore di Dio, un amore incondizionato e immeritato che, perdonando, trasforma e cambia la vita. Il tema generale della presente riflessione – misericordia e coscienza – orienta l’attenzione speculativa solo su alcuni di questi “canali” attuativi della grazia della misericordia offrendo la possibilità di cogliere, in filigrana, il passaggio dall’essere “destinatari” di misericordia al dover-essere “strumenti” di misericordia per *perdonare come perdona Dio, consolare come consola Dio, amare (o misericordiare) come ama Dio*.

La prima “via” indicata dal Pontefice è quella liturgico-sacramentale. «Nella liturgia, la misericordia non solo viene ripetutamente evocata, ma realmente ricevuta e vissuta». Il puntuale riferimento alla misericordia presente nella preghiera della Chiesa, non ha un semplice valore parenetico, «è altamente performativo, vale a dire che mentre la invochiamo con fede, ci viene concessa; mentre la confessiamo viva e reale, realmente ci trasforma». Nella partecipazione attiva al Sacrificio Eucaristico (cf n. 5), e in modo del tutto particolare nella celebrazione personale del sacramento della Riconciliazione (cf n. 8-11) ogni uomo sperimenta continuamente la presenza e la vicinanza misericordiosa del Padre che con l’opera dello Spirito Santo rende sempre più evidente il dono e il mandato di Gesù Cristo riguardo al perdono.

Nel Sacramento del Perdono Dio mostra la via della conversione a Lui, e invita a sperimentare di nuovo la sua vicinanza. È un perdono che può essere ottenuto iniziando, anzitutto, a *vivere la carità* [...]. Solo Dio perdona i peccati, ma chiede anche a noi di essere pronti al perdono verso gli altri, così come Lui perdona i nostri: “Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori”.

All’interno del contesto liturgico-sacramentale – come una “via nella “via” – assumono «un significato particolare anche l’ascolto della Parola di

Dio» e il suo fruttuoso annuncio realizzato dal pulpito e nella predicazione (cf nn. 6-7). Tra i propositi programmatici del Pontefice vi è, infatti, il «vivo desiderio che la Parola di Dio sia sempre più celebrata, conosciuta e diffusa, perché attraverso di essa si possa comprendere meglio il mistero di amore che promana da quella sorgente di misericordia» che è il Vangelo della Salvezza. Mediante l'ascolto e la lettura orante della Parola, il fedele in Cristo può crescere e sostenere la propria vita spirituale e può toccare con mano la fecondità che sgorga dal testo sacro e che necessariamente si traduce, nella vita, in gesti e opere concrete di carità.

La terza “via” è quella della prossimità o, come suggerisce il santo Padre, della «consolazione offerta ai fratelli» (cf nn. 13-15). L'esperienza della misericordia, infatti, rende capaci di guardare a tutte le fragilità, tanto a quelle morali, conseguenza del peccato, quanto a quelle umane prodotte dall'afflizione e dalla malattia (cf nn. 17-18), dal dolore e dal pianto per le persone scomparse (cf n. 15), dall'incomprensione e dalla solitudine (cf n. 14).

La nostra vita, con le sue gioie e i suoi dolori, è qualcosa di unico e irripetibile, che scorre sotto lo sguardo misericordioso di Dio. Ciò richiede, soprattutto da parte del sacerdote, un discernimento spirituale attento, profondo e lungimirante perché chiunque, nessuno escluso, qualunque situazione viva, possa sentirsi concretamente accolto da Dio, partecipare attivamente alla vita della comunità ed essere inserito in quel Popolo di Dio che, instancabilmente, cammina verso la pienezza del regno di Dio, regno di giustizia, di amore, di perdono e di misericordia.

In queste “vie” indicate da Papa Francesco è possibile rintracciare alcuni tratti caratteristici della prassi missionaria e della proposta teologico-morale alfonsiana. Gli ambiti “pastorali” (il pulpito, il confessionale, le situazioni di fragilità) suggeriti dal documento sono quelli che sant'Alfonso, nei suoi scritti, indica come luoghi privilegiati per la formazione delle coscienze. Spazi di annuncio e d'incontro personale nei quali, il sacerdote, è chiamato a proclamare sempre l'amore infinito di Dio e a esercitare benignamente la propria ministerialità presbiteriale (quella del confessore) al fine di illuminare e rimettere in cammino le coscienze. L'incontro con Dio, vissuto nell'ambito del dialogo tra coscienze, immette la persona rinnovata “nella via della carità” chiamandola ogni giorno a percorrerla con fedeltà e gioia.

Per sua stessa natura, la misericordia si rende visibile e tangibile in un'azione concreta e dinamica. Una volta che la si è sperimentata nella sua verità, non si torna più indietro: cresce continuamente e trasforma la vita. È un'autentica nuova creazione che realizza un cuore nuovo, capace di amare in modo pieno, e purifica gli occhi perché riconoscano le necessità più nascoste [...]. La misericordia *rinnova* e *redime*, perché è l'incontro di due cuori: quello di Dio che viene incontro a quello dell'uomo. Questo si riscalda e il primo lo risana: il cuore di pietra viene trasformato

in cuore di carne (cf *Ez* 36, 26), capace di amare nonostante il suo peccato. Qui si percepisce di essere davvero una “nuova creatura” (cf *Gal* 6, 15): sono amato, dunque esisto; sono perdonato, quindi rinasco a vita nuova; sono stato “misericordiato”, quindi divento strumento di misericordia.

## 6. Valutazioni conclusive e prospettive per il futuro

Sin dall’inizio, la nostra riflessione si proponeva di ricercare delle coordinate sistematico-fondamentali al fine di avviare un “credibile” cammino di ricerca e di approfondimento teologico-morale del rapporto coscienza-misericordia. Il dialogo avviato con il magistero di Papa Francesco e la proposta morale di alcuni teologi redentoristi ha permesso di individuare nel “principio di carità” il luogo teologico a partire dal quale rileggere la relazione coscienza-misericordia e ipotizzare, così, la strutturazione di un discorso organico e sistematico sull’argomento.

Quanto rilevato dev’essere naturalmente approfondito affinché il discorso morale sul tema coscienza-misericordia risponda appieno alle esigenze di rinnovamento decretate dal Concilio Vaticano II. La teologia morale, come ci ricorda il decreto *Optatm totius*, è chiamata a «concepirsi nel suo compito positivo e primario di scienza impegnata a illustrare al fedele in Cristo la grandezza della sua vocazione»: un “discorso teologico” che «guarda alla “persona” come soggetto di vita morale in Cristo che agisce in dinamismo di carità e non come esecutore “impersonale” di principi e precetti conformi o difforni alle legge». Per questo motivo, la presente riflessione, suggerisce e indirizza verso un fondamentale approfondimento biblico, sistematico e magisteriale.

In linea indicativa, per un tale approfondimento è importante recuperare quanto la riflessione biblica ha già detto sul tema della carità di Dio e del prossimo. In questa prospettiva vanno certamente rilette le parabole del buon samaritano (*Lc* 10, 25-28) e del Padre misericordioso (*Lc* 15, 11-32) dalle quali emerge chiaramente la “condotta misericordiosa del Padre” che nel Figlio Gesù trova la sua piena manifestazione – chi vede il Cristo vede anche il Padre (*Gv* 14, 7.9) – e l’appello, rivolto ad ogni uomo, a essere misericordioso (*Lc* 6, 36-38), ad amare come ama Dio.

Le parabole centrate sulla misericordia sono poi oggetto di continua riflessione anche del magistero petrino che precede, accompagna e segue la celebrazione del Concilio Vaticano II. Un’attenta riflessione sul rapporto misericordia e coscienza non può quindi prescindere dal considerare la ricchezza dell’insegnamento pastorale e teologico dei Papi che hanno guidato la Chiesa in questi ultimi sessant’anni (1958-2016): Giovanni XXIII, Paolo VI, Gio-

vanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco. Ognuno di loro, nel corso del proprio pontificato, ha investito “tempo” e “parole” per rendere accessibili ad ogni uomo di buona volontà i grandi temi della misericordia e della coscienza. Una lettura diacronica e sincronica del loro magistero potrebbe aiutare a cogliere gli elementi di continuità e gli apporti specifici di ogni Pontefice, nonché far emergere le prospettive teologico-morali sulle quali radicare ancora più saldamente il dialogo misericordia-coscienza.

Il possibile percorso di approfondimento dovrebbe, infine, confrontarsi anche con i grandi teologi del passato e del presente che sulla “carta” hanno fissato il frutto della loro riflessione intorno al tema della coscienza e della misericordia. Per il passato limitiamo il ricordo a Tommaso d’Aquino (1225-1274) e Alfonso M. de Liguori (1696-1787). Mentre per il presente segnaliamo, tra gli altri, Fritz Tillmann (1874-1933), Gérard Gilleman, e tra i teologi redentoristi, Domenico Capone (1907-1995), Bernhard Häring (1912-1998), Sabatino Majorano e Marciano Vidal.

## **Bibliografia complementare**

### 1. Libri

- COZZOLI M., *Etica teologale. Fede carità speranza*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2003<sup>3</sup>.
- GILLEMANN G., *Il primato della carità in teologia morale*, Morcelliana, Brescia 1959.
- PENNA A., *Amore nella Bibbia*, Paideia, Brescia 1972.
- SACCO F., *Il dinamismo della carità. La vita cristiana nel pensiero di sant’Alfonso Maria de Liguori*, San Gerardo, Materdomini 2015.
- SCHNACKENBURG R., *Il messaggio morale del Nuovo Testamento. Da Gesù alla chiesa primitiva*, I, Paideia, Brescia 1989.
- , *Il messaggio morale del Nuovo Testamento. I primi predicatori cristiani*, II, Paideia, Brescia 1990.
- TILLMANN F., *Il Maestro chiama. Compendio di morale cristiana*, Morcelliana, Brescia 1945<sup>3</sup>.
- VIDAL GARCÍA M., *Dios misericordioso y conciencia moral. La propuesta antijansenista de San Alfonso M. de Liguori (1696-1787)*, Perpetuo Socorro Editorial, Madrid 2000.

## 2. Contributi e Articoli

- CAPONE D., «Teologia morale e carità», in PONTIFICIO ISTITUTO PASTORALE DELL'UNIVERSITÀ LATERANENSE (ed.), *La carità. Teologia e pastorale alla luce di Dio-Agape*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1988.
- GOLSER K., «La coscienza, concetto chiave di una pastorale della misericordia», in M. NALEPA - T. KENNEDY, *La coscienza morale oggi. Omaggio al prof. Domenico Capone*, Edacalf, Roma 1987, 553-573.
- MAJORANO S., «La teologia morale e il ministero sacerdotale nella visione alfonsiana», in *Studia Moralia* 34 (1996) 433-459.

## 3. Dizionari

- DIANICH S., «Carità», in G. BARBAGLIO - S. DIANICH (edd.), *Nuovo Dizionario di Teologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2000<sup>8</sup>, 122-144.
- ESSER H.-H., «Misericordia», in L. COENEN - E. BEYREUTHER - H. BIETENHARD (edd.), *Dizionario dei Concetti biblici del Nuovo Testamento*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2000<sup>6</sup>, 1002-1012.
- GÜNTHER W., «Amore», in L. COENEN - E. BEYREUTHER - H. BIETENHARD (edd.), *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2000<sup>6</sup>, 91-105.
- MONDIN B., «Misericordia», in *Dizionario Enciclopedico del pensiero di san Tommaso d'Aquino*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1991, 399-401.
- PANIMOLLE S. A., «Amore», in A. GIRLANDA - G. RAVASI - P. ROSSANO (edd.), *Nuovo Dizionario di Teologia Biblica*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1988, 35-64.
- SISTI A., «Misericordia», in P. ROSSANO - G. RAVASI - A. GHIRLANDA (edd.), *Nuovo Dizionario di Teologia Biblica*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1988, 978-984.